
Ogni cosa alla sua stagione

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

Enzo Bianchi – Einaudi

Sembrava che con *Il pane di ieri* Enzo Bianchi avesse detto tutto sul mondo contadino nel quale è nato e vissuto. Ma la cella del monaco di Bose, quella esteriore con la quale apre il nuovo libro, e quella interiore con la quale lo chiude, è di una tale profondità che, nel suo vuoto, essa è capace di accogliere e far rivivere le persone incontrate lungo la vita; è di una tale trasparenza che dilata lo sguardo su colline e villaggi; è talmente silenziosa che può dar voce alla riflessione sapiente sul senso della vita e della morte, della giovinezza e della vecchiaia.

Le stagioni evocate sono soprattutto l'autunno e l'inverno, le più adatte alla contemplazione, ad uno sguardo sereno e pacato che abbracci i sapori della vita, dal barolo chinato all'amicizia sincera, ma anche alla "com-passione" per persone e fatti, rievocati fino a renderli vivi davanti al lettore, e insieme decantati e sublimati dal passare del tempo. Caduto l'effimero, col passare degli anni resta il gusto delle cose vere.

È un libro di colline e vigneti, tavole e focolari, feste e riti familiari, proverbi e gesti misurati. Un libro di ritratti essenziali che insegna come ci si rapporta e come essere grati a cose e persone, nella convinzione che «avere qualcuno che crede in noi è decisivo affinché possiamo a nostra volta credere negli altri, è determinante per riuscire a trovare senso nella vita». Un libro che suscita la voglia di vivere appieno la propria umanità.